



gennaio

Fiori e Piante mese per mese

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



GENNAIO

IL NOME ITALIANO É LA TRADUZIONE DEL LATINO *IANUARIUS*, DA IANUS, IL DIO GIANO BIFRONTE LA CUI FESTA VENIVA CELEBRATA IL NONO GIORNO DEL MESE CON UNA SERIE DI RITI E IL TRADIZIONALE SACRIFICIO DI UN ARIETE. A QUESTA DIVINITÀ I ROMANI SI RIVOLGEVANO SEMPRE PRIMA DI INTRAPRENDERE UN'ATTIVITÀ DI QUALCHE RILIEVO E PER TALE RAGIONE SI STABILÌ DI DEDICARGLI UN MESE CHE "AVESSE UNA FRONTE RIVOLTA AL PASSATO E CON L'ALTRA GUARDASSE ALLA PRIMAVERA FUTURA". DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE, IL MESE DI GENNAIO FU RIBATTEZZATO *NEVOSO*.

La nascita di questo mese risale all'VIII secolo avanti Cristo. Prima l'anno contava solo dieci mesi con inizio a marzo, ma nell'elaborazione del calendario decisa da Numa Pompilio, secondo re di Roma (715-673 a.C.), si aggiunsero gennaio e febbraio che erano gli ultimi mesi dell'anno e contavano entrambi 29 giorni.

Nei paesi posti alla nostra stessa latitudine, gennaio è di norma un mese freddo, caratterizzato dal gelo e dalla brina, con caduta di neve e giornate di nebbia persistente. Questa temperatura rigida è benefica per la vita vegetale, in quanto le piante attraversano l'indispensabile fase di "riposo". Le statistiche meteorologiche, a cominciare dall'inizio dell'Ottocento, indicano il 1855 come l'anno del gennaio più freddo con una media di 17,2 gradi sotto zero. Altre curiosità: un gennaio tra i più piovosi si è registrato nel 1936 con 19

giorni di pioggia e uno dei più asciutti è stato quello del 1952 con un solo giorno nuvoloso e un'insignificante caduta di pioggia.

LA FIORITURA

Nelle regioni più calde, come Riviera e Sicilia, già fioriscono le mimose e i mandorli. Mentre in appartamento le azalee e la stella di Natale, la cineraria e la Primula obconica stanno perdendo le ultime corolle. Dove invece la temperatura è più mite qualche timida fioritura si può già vedere. **Sul balcone:** si schiudono i Crocus vernus, i boccioli della Camellia sasanqua mostrano il loro bianco quasi argenteo e sono in fiore giacinti, tulipani, narcisi e i crochi di tipo "forzato", destinati a fiorire nel colmo della stagione invernale. Anche la Matthiola incana o "violacciocca d'inverno" sta per sbocciare e in breve tempo farà sentire l'intenso profumo che la caratterizza, gareggiando con la

violacciocca gialla o *Cheiranthus cheiri*. Nelle posizioni più riparate, o se le cassette sono state protette da una copertura in plastica, non è improbabile che si affaccino timidamente le prime violette o le pratoline, mentre anche al nord è possibile godere della bellezza dell'*Helleborus niger* e dell'*Helleborus viridis*. Accanto a queste piante, che vivono benissimo anche in piena terra, spuntano quasi certamente i deliziosi bucaneve o *Galanthus nivalis*, il *Leucojum vernum* o campanellino e l'anemone d'inverno o *Heranthis hiemalis*.

In giardino: dove il termometro si mantiene di parecchi gradi sotto lo zero, è possibile godere della fioritura del calicanto, dalle corolle così gialle che sembrano fatte di carta e che costellano i rami nudi come tante piccole stelle. Anche l'*Hamamelis mollis* emette le sue stranissime infiorescenze color avorio ingiallito che emanano un aroma e un profumo delicato. Comincia a fiorire il gelsomino giallo e nel sud sbocciano le

corolle del limone e del nespolo del Giappone, della *Lonicera muendeniense* e del corbezzolo, il cui nome scientifico è *Arbutus unedo*.

USANZE E TRADIZIONI

Il 6 gennaio a Piana degli Albanesi, ridente località palermitana, si svolge un rito di purificazione davvero singolare: andiamo a vedere cosa succede. Il vescovo della comunità raggiunge la fontana dei Tre Cannoli e immerge la croce nell'acqua, tenendo in mano tre candele accese e un ramo di ruta. Finita la cerimonia, i ragazzi buttano delle arance nella fontana che così vengono benedette, e poi le distribuiscono ai presenti per farle mangiare. A

Collelongo, in provincia di L'Aquila, all'inizio del mese ha luogo una strana celebrazione legata agli antichi culti pagani delle *Ruralia* e delle *Ambarvalia*. La sera si preparano le "cotture", che sono enormi caldaie piene di granturco appese su scoppiettanti fuochi di ginepro. Quando il

granturco è cotto, vengono sturate le bottiglie di vino nuovo e si mangiano i gustosi chicchi tostati. Il 17 gennaio, giorno di sant'Antonio, a Cardezza, Novara, ha luogo la "festa del pane nero". Dopo la messa, le donne distribuiscono pagnotte di segale o "pane di sant'Antonio". Nel pomeriggio ha luogo un'asta dei doni che i fedeli hanno portato la mattina al santo protettore. A Fara Filiorum Petri, in provincia di Chieti, il 17 gennaio ha luogo la sfilata delle "farchie", grandi cataste di canne secche decorate con festoni colorati e petardi. Queste farchie vengono allestite dalle singole contrade del paese e sono portate a spalla o con mezzi agricoli motorizzati. Quando il corteo giunge davanti alla chiesa campestre di sant'Antonio Abate, a circa mezzo chilometro di distanza, le farchie vengono bruciate con grande meraviglia dei presenti.

SUL BALCONE ATTENTI AL GELO

In Italia il clima cambia molto a seconda delle zone in cui abitiamo. Per essere più precisi e dare indicazioni pratiche, dividiamo idealmente la penisola in due, iniziando dal nord Italia. In questo tratto della penisola comprendiamo il territorio che va dalle Alpi a una linea mediana posta sotto Firenze e un poco sopra Roma.

Bisogna ricordare, infatti, che il centro Italia in qualche tratto gode di un clima mite, ma in altre località, attorno agli Appennini, conosce inverni molto freddi e lunghi.

Anche la Liguria fa storia a sé, in quanto, lungo la Riviera – soprattutto in particolari anse ben protette – si vive una situazione quasi primaverile anche in gennaio, mentre nell'interno o sulle alture si attraversano momenti di grande freddo. Nel sud Italia, invece, dicembre, gennaio e febbraio non dovrebbero costituire una grave minaccia per la salute delle piante. Qualche volta, gennaio propone giornate di sole abbastanza caldo, ma non bisogna farsi

illusioni e cedere alla tentazione di eliminare coperture e strati protettivi; è giusto, invece, dare un po' d'aria alle colture nel mezzo della giornata quando la temperatura è più alta, scoprendo vasi e cassette per due ore al massimo. Sarà anche l'occasione per controllare lo stato del terriccio ed, eventualmente, procedere a un'annaffiatura. Nella zona meridionale dell'Italia soltanto per le piante delicate e in particolari situazioni si provvede alla copertura dei recipienti sistemati su balconi e terrazzi. Nella maggior parte dei casi è sufficiente spostare le piante più vulnerabili a ridosso del muro o proteggerne la base con un po' di foglie secche per essere certi di mantenerle in vita, senza problemi, per tutto l'inverno. Questa favorevole condizione non deve far abbassare del tutto la guardia e lasciare che il balcone affronti in assoluta autonomia tutti i possibili eventi provocati dalle stranezze del clima, soprattutto se l'inverno presenta molte giornate di vento alternate a sprazzi di sole.

Questa sorta di altalena è proprio l'ideale per asciugare al massimo il terriccio e per sciupare il fogliame: il danno è ancora più grave se sui rami sono già apparse le gemme che possono soccombere al trattamento appena descritto e appassire pregiudicando la prima fioritura. Allora cerchiamo di schermare il balcone con una parete, anche mobile, messa a contrasto del vento e, comunque, annaffiando leggermente per evitare un processo di disidratazione che potrebbe risolversi in un danno molto grave. Se nelle cassette fanno già capolino le prime bulbose, sarà opportuno coprirle con un giornale nelle giornate di vento. A fine gennaio si possono cominciare le prime potature, si deve procedere a eventuali riverniciature di tralici e pensiline, si possono mettere a dimora arbusti e piccoli alberi. Le potature si riferiscono soprattutto ai rosai rifioventi, a cespuglio o rampicanti, alla glicine e alle altre specie arbustive che fioriscono all'inizio dell'estate. Gli arbusti a fioritura

primaverile come la forsizia o il rovetto ardente (*Chaenomeles japonica*, sinonimo *Cydonia japonica*) dovranno essere potati subito dopo la schiusa dei delicati boccioli, se si vogliono utilizzare i loro rami per decorare e ornare la casa. Anche gli alberi e gli arbusti da frutta coltivati in vaso devono essere sottoposti a un taglio di produzione e di riordino prima che si schiudano le belle gemme che ormai punteggiano la corteccia e che, di giorno in giorno, si vanno sempre più gonfiando.

IN GIARDINO: QUALCOSA VA FATTO

Il discorso appena fatto per quanto riguarda il balcone vale anche nei confronti del giardino, tenendo conto di una cosa: le piante coltivate in piena terra sopportano con maggior disinvoltura gli eventi meteorologici negativi e dimostrano una buona resistenza alle temperature molto basse. Ma attenzione: quanto abbiamo appena detto è vero per gli esemplari

“abituati” a vivere al freddo, mentre nel sud un inverno rigido può provocare danni gravissimi proprio perché la vegetazione non è biologicamente preparata a sopportare questi eventi eccezionali. Il nostro primo consiglio, dunque, è quello di liberare gli alberi dalla neve nelle zone meridionali e centrali, e di allargare questa precauzione anche ai giardini dell'Italia settentrionale verso gli esemplari arborei o gli arbusti più delicati o più vecchi, il cui legno può aver perso una parte della sua elasticità e fibrosità. Anche in giardino bisogna evitare che all'interno delle serre, nei lettorini, sotto i tunnel e così via, si accumulino eccessivo tepore o un elevato grado di umidità e bisogna anche evitare che il suolo si asciughi troppo in fretta mettendo in pericolo l'integrità delle radici. È probabile che sotto la copertura in foglie, plastica e torba si affaccino i gonfi germogli delle bulbose. Nel sud, verso la fine del mese o all'inizio di febbraio si può cominciare a scoprire

queste colture, ma nel nord l'operazione è del tutto sconsigliabile. Solo all'inizio di marzo, se tutto va bene, si possono mettere allo scoperto giacinti, tulipani, narcisi e crochi perché entrino trionfalmente in fioritura. Vediamo ora quali sono i lavori che si fanno a gennaio nei giardini di tutta la penisola, senza eccezione alcuna e senza tener conto del clima:

- **scavare le buche** per la piantagione primaverile di alberi e arbusti, disegnare la forma di nuove bordure o “macchie” fiorite all'interno del tappeto erboso e provvedere a una prima lavorazione del terreno.

Inoltre, in fondo alle buche o sui tratti appena vangati spargere, se è possibile, del letame maturo, o del concime organico in polvere;

- **sul prato**, se non è coperto dalla neve, stendere un lieve strato di concime organico in polvere misto a un po' di terriccio, nella dose di un chilogrammo di fertilizzante ogni dieci metri quadrati.

Questa operazione doveva essere eseguita

in autunno, ma chi non l'ha portata a termine è ancora in tempo;

- **il muschio**, davvero bello a vedersi nei boschi, piacevole se forma densi cuscini tra i sassi della roccaglia, diventa un nemico quando si insedia tra l'erba del tappeto verde e minaccia l'integrità del nostro perfetto *parterre*, del *green* così faticosamente ottenuto. Per eliminare le formazioni di muschio dal prato, anzi dai prati di vecchio impianto, bisogna spargere sul tappeto un chilogrammo di solfato di ferro ogni dieci metri quadrati di superficie erbosa;

- **gli alberi**, specie se di venerabile età, possono spezzarsi sotto il peso dello strato nevoso, per cui è bene scuotere i rami dopo ogni nevicata. Inoltre, anche loro sono desti nati a invecchiare e a morire per cui capita di dover abbattere una pianta. Dunque, il momento giusto per eseguire questo lavoro è proprio in inverno, quando la caduta dell'albero provoca il minor danno possibile perché non può

schacciare annuali in fiore o pregiudicare irreparabilmente la fioritura di rosai o altri arbusti. Questa operazione deve essere eseguita da personale specializzato che solitamente comincia con il segare i rami più grossi e, se il caso lo consiglia, procede con la sega anche lungo il tronco che viene suddiviso in sezioni fino a una certa altezza dal suolo;

- **le operazioni di riordino**, come la riverniciatura di cancellate o grigliati, la sostituzione di paletti o di sostegni dei pergolati può essere iniziata, almeno nelle zone dove non sono previste imminenti nevicate;

- **la ristrutturazione** o il rifacimento di qualche angolo del giardino sono operazioni da eseguire entro febbraio o nei primi giorni di marzo, per cui è opportuno cominciare a pensarci seriamente, consultando cataloghi e preparando una “mappa” del terreno.

OGNI GIARDINO UNA PICCOLA OPERA D'ARTE

Realizzare dal nulla un giardino è proprio come dipingere un quadro, come far vivere su una superficie nuda una immagine di bellezza, di colori, di forme. Elenchiamo subito una serie di norme che sono alla base della progettazione di qualsiasi tipo di giardino, grande o piccolo che sia: lo stile della casa deve proiettarsi in quello della cornice verde; fra giardino e paesaggio non deve crearsi disarmonia; la semplicità è il miglior parametro da seguire; il giardino è sinonimo di equilibrio e di proporzioni; le piante crescono e bisogna tenerne conto; ogni clima, ogni ambiente richiedono una soluzione particolare.

La forma e lo spazio

Uno stesso spazio può avere diverse misure a seconda di come viene utilizzato, cosa che dipende, in gran parte, dalla sagoma del terreno. Tanto per fare un esempio, un terreno quadrato o rettangolare di cento metri quadrati posto davanti alla casa,

tenendo conto di alcuni semplici principi di prospettiva, può sembrare molto più grande. Questa osservazione è importante al fine di collocare nel punto giusto la casa, quando si acquista un terreno da costruzione, mentre è del tutto superflua se si acquistano casa e giardino già realizzati. Naturalmente è ovvio che le possibili situazioni sono moltissime e non tutte esemplificabili, per cui a noi rimane soltanto il compito di dare alcuni suggerimenti. Se lo spazio è poco, è importante che la parte centrale del giardino sia occupata da un tappeto erboso, mentre alberi, arbusti e bordure fiorite dovranno trovare posto unicamente lungo la fascia perimetrale. Quando il terreno è stretto e lungo, per non farlo sembrare un corridoio bisogna interrompere questa linearità con due o tre quinte verdi (poste una a destra, una a sinistra e un'altra a destra, alla distanza di 6-7 m) realizzate in vari modi: un tratto di siepe, un gruppo di arbusti, un albero dai

rami ricadenti, un grigliato in terracotta coperto da rampicanti, ecc. La forma irregolare, a triangolo, a trapezio, a U, è senz'altro quella più impegnativa da progettare, ma bisogna anche dire che se si trova la formula giusta, il risultato è di grande bellezza e soddisfazione. Si finisce per ottenere giardini suggestivi, ricchi di personalità, insoliti e divertenti. Insomma la fantasia, dovendo sistemare un terreno di questo tipo, ha molta importanza ed è per questo che consigliamo di documentarsi bene prima di definire il progetto e di passare alla sua realizzazione. Le strisce di terra che si prolungano ai lati della costruzione, o addirittura la circondano, sono destinate per tradizione a ospitare l'orto, qualche spalliera di frutta o le aiuole con i fiori da recidere. Sono scelte razionali e giuste anche se non è detto che meli, peri o ciliegi debbano essere relegati nella parte meno decorativa del giardino, così come non è detto che la zona a orto

non possa avere una sua bellezza se impostata e curata come si conviene.

Lo stile e l'ambiente

Questo è forse il punto più delicato nel composito mosaico della progettazione di un'area verde perché sbagliare lo stile di un giardino significa renderlo estraneo all'ambiente circostante. L'osservazione del paesaggio circostante, delle specie vegetali che caratterizzano ogni ambiente allo stato spontaneo, è un buon metro di misura. Infatti, se attorno al luogo dove si deve realizzare il giardino crescono rigogliosi gli eucalipti e le palme, non si deve cedere alla tentazione di volere a ogni costo l'abete azzurro o il pino argentato, il salice piangente o una macchia di camelie. La natura ha stabilito un codice di territorialità ben preciso che può essere variato, ma non di molto e il successo o l'insuccesso nella realizzazione di un progetto dipende sempre, e unicamente, da scelte sbagliate. Sulla carta è facile segnare nomi di piante particolarmente ornamentali, magari

esotiche, ma alla resa dei conti saranno il pH del terreno (ossia il grado di acidità), il clima, la luminosità a dettar legge. Giunti a questo punto, vale la pena descrivere, seppure a sommi capi, quali sono i principali stili del giardino:

- **giardino moderno:** questo si basa essenzialmente su una parte centrale a prato, con una cornice di arbusti e alberi, qualche breve tratto di bordo fiorito e pochissimi elementi decorativi;
- **giardino spontaneo:** è molto simile a quello all'inglese, ma con un maggiore tono di naturalezza, con qualche particolare che ricordi le caratteristiche del paesaggio che si desidera ricreare. Il prato sarà interrotto da qualche grosso sasso, una nodosa radice affiorerà tra le piante di una bordura, un vecchio bacile in pietra verrà "abbandonato" nell'ansa di un sentiero. Ogni particolare dovrà nascondere tutto quello che può apparire frutto di costruzione, di artificio;

• **giardino classico:** è lo stile meno seguito attualmente, di rigore soltanto quando si deve realizzare una cornice verde attorno a una vecchia villa, a un palazzo d'epoca. Il giardino classico può riprendere vari stili, dal rinascimentale alla formale impostazione ottocentesca che prevede una fontana posta al centro dell'area, quattro aiuole simmetriche, viali coperti di ghiaia, un *berceau* e quattro grossi alberi, uno per angolo; oppure, si può riprendere l'elaborato disegno dei giardini settecenteschi. La scelta dello stile da dare a un giardino classico dipende da quello dell'abitazione;

• **giardino naturale:** questo tipo di giardino si ottiene soltanto in collina, in montagna al margine di un bosco, in pianura presso uno stagno o al mare vicino a una scogliera. Per realizzarlo è necessario rispettare il terreno, aggiungendo qualche particolare che ne valorizzi le naturali caratteristiche: un gradino in pietra per superare i dislivelli, qualche ciuffo di fiori

fatto crescere nell'incavo tra le pietre, un cancelletto in ferro battuto posto con noncuranza all'incrocio fra due sentieri, un grosso ramo secco e contorto a mo' di spalliera per un rosaio rampicante. Quando si riesce a non togliere nulla al terreno che circonda la casa e si aggiungono i particolari giusti, il risultato è perfetto, l'armonia è assoluta, l'ambientazione assicurata.

L'ABC di un progetto

Fino a questo momento abbiamo affrontato teoricamente la progettazione di un giardino, inquadrando il problema nel più ampio orizzonte dell'ambiente, del paesaggio. Adesso bisogna essere più concreti. Dovremmo, infatti, avere le idee chiare su quello che si desidera ottenere. Il primo passo consiste nel prendere vari fogli di carta a quadretti e tracciare la sagoma del terreno, tenendo conto che ogni quadratino della carta corrisponde a un metro. La pianta dell'area da sistemare deve essere quanto più esatta e completa

possibile, con il segno del cancello o dei cancelli e l'ingombro corrispondente alla forma della casa. Se sul terreno vivono già alberi o arbusti, bisogna indicare anche quelli: un cerchio per gli alberi, piccoli triangoli per i cespugli, una linea ondulata per una spalliera di specie da frutto, un tratto a zigzag per ricordare che in un determinato punto c'è un rosaio, e così via. Non dovranno essere dimenticati i gradini, se esistono scale che uniscono i livelli del giardino, e il percorso di sentieri lastricati o di zone di sosta deve essere chiaramente disegnato. A questo punto abbiamo fatto un bel passo avanti e si tratta di cominciare una specie di gioco a incastro, cercando realizzare nello spazio a disposizione i nostri desideri. Procediamo con ordine:

- **i sentieri** sono il primo elemento da segnare sulla pianta del futuro giardino ricordando che essi non hanno una funzione ornamentale (anche se le lastre di pietra disposte tra l'erba sono molto belle a vedersi), ma un'ovvia utilità pratica e

devono servire a mettere in comunicazione le varie zone;

- **vasche, eventuali muretti** divisorii tra il giardino vero e proprio e l'orto, oppure altri particolari che esigono un'opera muraria devono essere definiti per quanto riguarda la loro collocazione proprio in questa fase del progetto, perché il luogo dove realizzare questi elementi decorativi, queste strutture di servizio, è condizionato da ragioni che non possono mutare perché sono legate alla forma del terreno, alla posizione della casa, alla facilità di far arrivare l'acqua alla fontana o allo stagno;

- **zone di sosta:** il giardino, grande o piccolo che sia, non deve essere solo bello a vedersi, ma anche fonte di comodità. Si può utilizzare per una pausa d'ombra nelle giornate più calde, per pranzare all'aperto, per il barbecue con gli amici, ecc. Queste zone di sosta, in genere, sono molto vicine all'abitazione, messe a mo' di terrazza davanti all'ingresso.

IN APPARTAMENTO UN CONTINUO ALLARME

Coltivare piante in casa non è semplice perché spesso non capiamo da cosa dipende il loro malessere. Qualche volta i suggerimenti sono provvidenziali, qualche altra non fanno che complicare le cose: spesso basta lasciar fare alle naturali risorse dell'organismo per veder tutto risolto nel giro di pochi giorni. E qui torniamo alle considerazioni iniziali: l'eccesso di cure, gli stati ansiosi non sono positivi, in alcun caso, e chiedere semplicemente consiglio può essere pericoloso. Infatti, come descrivere la natura di un ingiallimento, del progressivo deperire dell'esemplare, della caduta delle foglie in un certo modo e con un certo ritmo, come descrivere la quantità delle annaffiature e ogni altra cura da noi somministrata? Come far capire il grado di luce esistente nel locale che ospita le piante? Fidarsi di consigli empirici è rischioso e più di una volta abbiamo

ripetuto che indicare dosi e ritmo delle annaffiature sarebbe dimostrazione di poca serietà. Tanto per fare un esempio, la base teorica sulla quale organizzare il sistema delle annaffiature dice che le piante da interni devono godere di un terriccio fresco, ma che non sia eccessivamente inzuppato e che le loro radici non possono vivere in un recipiente sul cui fondo ristagni sempre acqua (fanno eccezione, come è ovvio, tutti gli esemplari coltivati in idrocoltura oppure in coltura idroponica). Stabilito il principio appena enunciato, ecco intervenire una serie di fattori collaterali: ogni pianta ha infatti esigenze specifiche, a seconda della temperatura esistente nel locale, con minimi e massimi ben differenziati tra la notte e il giorno; o della sua dimensione; o del volume del vaso che la ospita. Infatti, se il recipiente è piuttosto grande è ovvio che la terra trattiene maggior umidità e anche più a lungo di quanto non accada in un vaso appena sufficiente. Praticamente, a

gennaio, le cure per le specie da appartamento non differiscono da quelle di dicembre, ma è indubbio che adesso, rispetto al mese precedente, bisogna porre un'attenzione ancora maggiore allo stato di salute dei vari esemplari, considerando che la loro prigionia dura ormai da due mesi e mezzo o anche più. A novembre, le piante, ancora cariche di linfa accumulata nei mesi estivi, sopportano abbastanza bene le negative condizioni di un ambiente chiuso e magari surriscaldato, ma con il passare dei giorni e delle settimane, gli elementi nutritivi immagazzinati dalla pianta in speciali cellule vanno esaurendosi e la resistenza dell'esemplare si fa sempre più debole. Sono questi i presupposti per il rischio di malattie, per il verificarsi di processi di "clorosi", che mettono la pianta in situazioni di pericolo e resa di fronte all'attacco dei parassiti, siano essi di origine fungina o animale. Ecco perché nel titolo di questo capitolo abbiamo inserito la parola allarme: per indicare la necessità,

soprattutto a gennaio, di una costante osservazione delle piante per controllarne lo stato di salute, ma anche per cercare di conoscerle meglio. Le felci esigono un discorso a parte, anche perché rappresentano una “spina” per chi difficilmente riesce a conservarle a lungo in appartamento. Il segreto per mantenerle in vita è quello di non fargli mancare un costante grado di umidità nel terriccio, di sistemare il vaso nell’ambiente più fresco di tutta la casa e di vaporizzare ogni due giorni il fogliame. Ma attenzione: lo spruzzo dovrà essere leggero, e l’umidità della terra appena avvertibile perché qualsiasi eccesso si potrebbe tradurre in un principio di marciume o nella formazione di muffe. Insomma, le felci sono piante “difficili” da coltivare in casa, generose e di poche pretese se allevate in giardino. Bisogna fare dei tentativi, con pazienza: il risultato ripagherà ampiamente le nostre cure. Un ultimo consiglio: le piante succulente o “grasse” sono state create apposta dalla

natura per affrontare e superare lunghi periodi di siccità, perciò in inverno è bene ridurre al massimo le somministrazioni di acqua, il che provoca un benefico riposo. A ogni modo, esiste una regola semplice e precisa per sapere quando bisogna annaffiare regolarmente le cactacee, le crassulacee e così di seguito: quando l'esemplare emette nuova vegetazione o dimostra chiaramente di essere in crescita, bisogna somministrargli ogni tanto una piccola razione d'acqua.



CONSIGLI E IDEE

La scelta delle piante

Fino a questo punto, sulla carta quadrettata che rappresenta graficamente il nostro giardino, il tanto sognato angolo verde che completerà la casa dandole nuova bellezza, abbiamo segnato un insieme di strutture di elementi di “servizio”, di impianti, di freddi percorsi in pietra. Manca, nel nostro

progetto, la parte essenziale, quella che vestirà di fiori e di foglie il terreno ancora nudo e che disegnerà un profilo di chiome e di rami lungo il perimetro del nostro privatissimo mondo. È arrivato, quindi, il momento di operare una scelta, non facile, perché sbagliando il tipo di albero o di arbusto, dopo qualche mese dalla messa a dimora non rimarrebbe che estirpare il tutto e ricominciare da capo. Ecco alcune regole da seguire per non commettere errori:

- **documentarsi** accuratamente, come già raccomandato, sulla natura del suolo, stabilire bene l'orientamento del giardino rispetto all'incidenza del sole e cominciare a consultare i cataloghi specifici;
- **la posizione di alberi** e arbusti deve essere segnata sulla carta millimetrata o a quadretti, tenendo conto del futuro sviluppo di ogni esemplare. Sarebbe dannoso piantare specie a grande sviluppo a breve distanza dall'abitazione o dal confine del giardino: infatti, a parte le disposizioni di legge che regolamentano la

messa a dimora di alberi, siepi e arbusti, non bisogna dimenticare che con il passare degli anni una pianta ad alto fusto può letteralmente soffocare un'abitazione di uno o due piani, togliendole luce e sole, mentre le radici arrivano a insinuarsi nelle fenditure delle fondazioni, nei vani da cui si dipartono fognature o altre canalizzazioni, fino a provocare danni non indifferenti. Per avere ombra attorno a casa è meglio ricorrere a un pergolato, magari di vite, piuttosto che correre il rischio di avere, nel giro di pochi anni, i rami di un albero che battono contro le finestre e strusciano sul tetto rimuovendo le tegole. Dopo aver segnato sul progetto la posizione delle specie arboree, si deve passare agli arbusti, ricordando che un cespuglio isolato raramente esprime tutta la sua bellezza. È consigliabile riunire almeno tre soggetti (rododendri, oleandri, ibischi, camelie o simili) per fare "macchia", oppure mettere a dimora diversi esemplari su due file, con disposizione a scacchiera, per

ottenere una vera e propria quinta di verde e di fiori. Importante è ricordare che un bel gruppo di arbusti può benissimo compensare il peso di un albero. Questo significa che se a sinistra contiamo di mettere a dimora una magnolia, un acero, un'albizzia, un falso pepe, un faggio pendulo o una *Paulownia*, a destra basterà una macchia di lagerstroemie, di ortensie, di azalee e così via, a compensare un vuoto che potrebbe risultare poco gradevole;

- **il tappeto verde** rappresenta l'elemento-base, il motivo che coordina ogni altro spunto ornamentale o cromatico e serve a valorizzare forme, colori e volumi. La ghiaia non è brutta a vedersi ma sotto certi aspetti è proprio scomoda: rende difficile il cammino e i sentieri coperti di ghiaia impongono una periodica manutenzione, che implica rastrellare, eliminare le erbe infestanti che nascono tra i sassi. A primavera, poi, il fondo dei sentieri risulta sconnesso, pieno di buche e bisogna effettuare un notevole lavoro di

riassestamento. Ecco perché si ricorre ai passaggi lastricati con lastre di pietra o mattoni, mentre il resto dell'area si avvale di una copertura morbida e verde;

- **la siepe** è l'indispensabile complemento di qualsiasi recinzione. Sulla carta quadrettata che ci serve per disegnare il giardino, è opportuno indicare con una linea blu o marrone o celeste anche lo spazio da riservare alla siepe. Non è indispensabile che essa corra lungo tutto il perimetro, con uniformità, anzi è sconsigliabile ricorrere a questa soluzione perché il giardino, alla fine, sembra appoggiato sul coperchio di una scatola da scarpe con il bordo rivolto all'insù. È molto più elegante e "paesaggistico" limitare la siepe perfettamente potata e squadrata a un solo lato del giardino (di solito quello verso la strada, dove si apre il cancello pedonale), mentre gli altri lati possono valersi di pareti divisorie più morbide con arbusti riuniti in gruppo e con un traliccio coperto da rampicanti.

• **le ultime “voci”**: a questo punto, il progetto di massima può dirsi concluso. Infatti, abbiamo segnato vialetti e sentieri, le zone di sosta, gli spazi da proteggere con la pergola, abbiamo giustamente distribuito alberi e arbusti, trovato il posto per lo stagno e la roccaglia, destinato una fascia perimetrale alla siepe e pensato anche alla più razionale collocazione degli impianti d’acqua e di luce. Insomma, bisogna pensare proprio a tutto, disegnando e cancellando, ridisegnando e ricancellando, senza stancarsi. Il giardino è parte della nostra casa e deve esprimere la nostra personalità e aderire alle nostre esigenze, al modo di vivere che ci è consueto.



LANGOLO DELL'ERBORISTA

Gennaio e febbraio sono i mesi in cui si ricorre più di frequente alla “farmacia

domestica” per preparare tisane contro le affezioni delle vie respiratorie, i decotti che abbassano la febbre o i cataplasmi che rendono meno dolorosi i reumatismi e l’artrosi. Come coadiuvante delle cure consigliate dal medico a base di farmaci di sintesi, la terapia con piante officinali spesso si rivela determinante per risolvere questi malanni di stagione. Chi pensa che nel mese del gelo per antonomasia non sia neppure il caso di parlare della raccolta di qualche specie medicinale si sbaglia, perché anche in pieno inverno la natura mette a nostra disposizione qualche foglia, qualche corteccia, qualche benefico frutto. Infatti, a gennaio è possibile affidarsi alle virtù terapeutiche di foglie (erica baccifera) e di frutti (cipresso, arancia amara). Ed ora ecco le ricette:

- **le foglie** di *Empetrum nigrum*, ossia di erica baccifera (detta anche “falsa erica”) si possono trovare, nelle regioni settentrionali, anche negli spiazzoli dove si è appena sciolta la neve, mentre nelle zone

dal clima meno rigido questa pianta continua a vivere tra le rocce, al sommo delle scogliere e sulle pendici montuose lungo la dorsale appenninica dell'Italia centro-meridionale. Le foglie vantano una buona proprietà diuretico-sedativa e si consiglia di preparare un infuso con due grammi di queste ultime ogni cento di acqua bollente, da bere in ragione di tre bicchieri al giorno. Una nota curiosa: l'*Empetrum nigrum* produce piccoli frutti neri o violacei, mangerecci, usati per tingere in rosso pelli e stoffe e anche per produrre inchiostro. Dopo una fermentazione alcolica vengono anche usati per produrre una bevanda molto dissetante; • **frutti:** il *Cupressus sempervirens* (o cipresso comune) produce frutti di forma leggermente conica, detti anche coccole, coperti da squame legnose, molto aromatiche. Questi frutti, bolliti per mezz'ora, nella dose di tre grammi ogni cento di acqua, forniscono un decotto che serve a decongestionare le emorroidi, da

usare in impacchi tiepidi ripetendo la cura due volte al giorno per diversi giorni. Un consiglio: i frutti del cipresso, messi in una ciotola, esercitano una buona azione deodorante. L'arancia amara (o *Citrum auranti*) produce frutti di color gialloarancio, dal succo acido, che si raccolgono in gennaio, quando sono ancora acerbi. La buccia emana un profumo delizioso e intensissimo e mantiene vari principi attivi, dall'azione tonico-amara eupeptica e stomachica, ossia che stimola le funzioni dell'apparato digerente. Il rimedio migliore in assoluto consiste nel mettere una manciata di scorza tagliata, senza la parte bianca che è troppo amara, in un litro di vino bianco secco o vermouth, lasciando riposare per una quindicina di giorni. Poi, non rimane altro da fare che filtrare e bere a bicchierini prima o dopo i pasti, a seconda che si voglia stimolare l'appetito o favorire la digestione. Inoltre, la citrina estratta da questi agrumi, ricca di vitamina P, entra in molte specialità farmaceutiche

indicate per ridurre la permeabilità dei capillari sanguigni e diminuire l'ipertensione.